

La formazione universitaria nelle Scienze Motorie e Sportive University training in Motor and Sports Sciences

Mario Lipoma

Università Kore di Enna – mario.lipoma@unikore.it

Discutere della “Formazione universitaria nelle Scienze Motorie e Sportive” si impone come esigenza fondamentale derivante dalla complessità di un preciso e definitivo inquadramento dei relativi percorsi di studio nel contesto organizzativo universitario nazionale. L'attuale configurazione dei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Sportive attivi presso gli atenei italiani è frutto delle scelte riformatrici che a partire dagli anni 2000 hanno profondamente rivisitato il panorama della formazione universitaria nazionale.

È stato soprattutto il D.M. 270/04¹ e le conseguenti successive norme correlate a definire il vigente quadro ordinamentale universitario. Di particolare rilievo la determinazione delle classi di laurea che, per le Scienze Motorie e Sportive, ha previsto un corso triennale, L-22 in “Scienze delle attività motorie e sportive”, e tre magistrali, LM-47 in “Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie”, LM-67 in “Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate”, e LM-68 in “Scienze e tecniche dello sport”. Le profonde e significative riforme che hanno riguardato l'università italiana soprattutto nel primo decennio di questo secolo, però, non sono risultate del tutto esenti da problematiche innestate da una troppo labile regolamentazione dei margini di quella giusta autonomia concessa ai singoli atenei. In particolare, per quanto attiene l'istituzione e configurazione dei singoli corsi di laurea, all'omogeneità e riconoscibilità dei singoli profili formativi a livello nazionale non è certamente bastato il ricorso a specifiche tabelle di classe, sia pur con l'indicazione degli obiettivi formativi qualificanti e dei connessi ambiti disciplinari di base e caratterizzanti.

Se per i corsi di laurea di più lunga tradizione, di formazione di profili professionali forti e consolidati nel tempo, la definizione dei piani di studio ha presentato da subito una riconoscibile uniformità tra i vari atenei, diverso è risultato il processo per quanto attiene quelli di più recente istituzione, espressione di “saperi più giovani”. È il caso delle Scienze Motorie, con diversi atenei nazionali che hanno dato luogo a percorsi di studio troppo variegati per essere autenticamente rispondenti a comuni tabelle di classe. A ciò è da aggiungere il dato che le stesse discipline fondanti questi corsi di laurea, cioè quelle specifiche dell'ambito motorio-sportivo, M-EDF/01 – Metodi e didattiche delle attività motorie, e M-EDF/02 – Metodi e didattiche delle attività sportive, come da riscontro delle Schede SUA-CDS attive per l'A.A. 2019/20, nel computo dei crediti risultano a volte sotto dimensionate rispetto ad altri ambiti o bio-medici o psicopedagogici.

Tale diffusa disomogeneità dei percorsi di studio riflette le numerose contraddizioni e atipicità che interessano la definitiva sistematizzazione nel quadro ordinamentale universitario nazionale di questi saperi e delle connesse strutture organizzative di formazione. Ancora, infatti, si discute molto sulla definizione di uno statuto epistemologico relativo alla Scienze del movimento umano e dello sport, come discendente dalle molteplici discipline per le quali questi saperi co-

1 Decreto 22 ottobre 2004, n. 270, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 2004, n. 266 relativo a “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509.

stituiscono oggetto di ricerca prioritario o parziale. La complessità insita nel movimento umano, infatti, non può prescindere da approcci scientifici di natura multidisciplinare. Essi costituiscono un valore dal punto di vista epistemologico, del confronto teorico, dei paradigmi e dei modelli di riferimento, delle metodologie di ricerca. Ma la molteplicità dei saperi fondanti le Scienze motorie, per essere realmente una ricchezza sul tema della formazione, dovrebbe convergere nella configurazione di percorsi di studio realmente coerenti con gli obiettivi qualificanti previsti nelle rispettive tabelle di classe. Preso atto che attualmente così non è, diventa assolutamente indispensabile addivenire a *core curriculum* il più possibile omogenei su tutto il territorio nazionale, e ciò non potrà realizzarsi che muovendo dalle richieste competenze dei profili di uscita dei laureati essenzialmente incentrate sulle discipline dell'ambito motorio-sportivo.

Purtroppo, però, la maggior parte dei piani studio attivi nel nostro paese dimostra come sono ancora parecchie le sedi dove, invece, queste discipline non hanno avuto e non hanno il giusto riconoscimento di specificità formativa. Spesso si assiste al prevalere di saperi storicamente più forti (Medicina, anatomia, fisiologia, pedagogia, psicologia, etc.), fattispecie con buona probabilità determinata dalla tipologia di Facoltà o Dipartimenti nei quali via via sono stati proposti i Corsi di Scienze Motorie e Sportive, in genere bio-medici e psicopedagogici, mentre davvero pochi sono gli attuali Dipartimenti dedicati, presenti solo in due Atenei, ovvero il "Foro Italico" di Roma e la "Parthenope" di Napoli. Tutto ciò, ovviamente, determina delle inevitabili ricadute sul piano della ricerca e della didattica, sulla definizione dei piani di studio, sul "peso specifico" delle varie discipline all'interno dei corsi, sulle connesse problematiche di reclutamento e progressioni di carriera dei professori. In altri termini, si ritiene che la necessaria visione inter e multidisciplinare insita nelle Scienze Motorie, ad oggi, se da un lato determini ricchezza di approcci culturali e scientifici, dall'altro, il mancato riequilibrio di potere accademico dei saperi storicamente più forti a scapito delle discipline motorio-sportive, ancora "deboli" ma più specifiche, finisca col pregiudicare quella perimetrazione netta del campo di ricerca delle Scienze motorie e sportive, nonché una definizione univoca dei relativi percorsi formativi.

Questa frammentazione e indefinizione dei saperi specifici del dominio delle "Scienze motorie e sportive", tuttora, è ancora più aggravata dalla "diversità" istituzionalizzata delle diverse "anime" scientifiche afferenti ai SS.SS.DD. di riferimento, M-EDF/01 e M-EDF/02. Nello specifico, quella dell'esercizio fisico, performativa e della salute, in Area Medica, e quella educativo-formativa e sociale, in Area Pedagogica. Attualmente, anziché essere normalmente parti di un unico dominio scientifico, si ritrovano allocate in macro-aree C.U.N. diverse, quindi in Settori Concorsuali diversi, pertanto, con la necessità di confronto con contesti epistemologici diversi. Uguali discipline, ma itinerari di ricerca, approccio didattico e contenuti di programma diversi. Viene da chiedersi se in questi CC.dd.LL. si insegnano le stesse cose.

Del resto, escludendo i ricercatori e professori di provenienza ISEF e gli ancora troppo pochi strutturati direttamente nell'ambito motorio-sportivo, tutti gli altri risultano formati in Scienze le più varie, come la Medicina, la Fisiologia, la Biomeccanica, la Pedagogia, la Psicologia, la Sociologia, per nessuna delle quali lo studio del movimento è assolutamente prioritario. Come conseguenza, emerge in materia non solo una frammentazione delle basi teorico-scientifiche, ma anche la mancanza di una riflessione epistemologica più ampia che sostanzi significati e metodologie della ricerca empirica multidisciplinare in grado di riflettere la complessità propria del movimento umano. La finalità, invece, deve essere quella di pervenire a quadri teorici di riferimento condivisi, come "*conditio sine qua non*" per la disseminazione dei risultati della ricerca scientifica in materia nei vari contesti, come quello educativo-formativo, performativo, del benessere e della salute, nei quali si registrano ricadute in genere non sistematiche, se non, a volte, contraddittorie. A ciò, ovviamente, deve necessariamente corrispondere una configurazione dei CC.dd.LL dell'area, triennale e magistrali, in grado di riflettere l'identità scientifica e accademica delle Scienze motorie e sportive, assegnando la giusta centralità ai settori scientifico-disciplinari che più sostengono gli obiettivi qualificanti e le competenze previsti nelle relative tabelle di classe, cioè a quelli relativi ai "metodi e didattiche delle attività motorie e sportive".

È per l'insieme delle predette problematiche che la SIEMeS - Società Italiana di Educazione Motoria e Sportiva - il 13/14 dicembre 2019, a Milano, ha voluto organizzare il Convegno sulla "Formazione universitaria nelle Scienze Motorie e Sportive", ai cui lavori è dedicata la presente *special issue*. Nel tentativo di declinare il più compiutamente possibile quanto fin qui esposto, il dibattito lo si è voluto incentrare essenzialmente su tre nuclei tematici da ritenere cruciali per una efficace ricollocazione della "questione" Scienze motorie e sportive nel contesto universitario nazionale.

Più in particolare, i punti oggetto di approfondimento proposti sono stati:

"Classi L-22, LM 67, LM 68, LM 47.

Piani di studio, obiettivi qualificanti, risultati di apprendimento attesi."

“SS.SS.DD. M-EDF/01 – M-EDF/02.

Discipline dell’ambito motorio-sportivo: contenuti, metodologie, didattiche.”

“SS.SS.DD. M-EDF/01 e M-EDF/02 in 11/D2 e 06/N2.

Aree scientifiche e settori concorsuali diversi per SS.SS.DD. uguali!?”

Nessuna velleità di giungere a conclusioni affrettate. Solo l’inizio di una discussione sulla quale il coinvolgimento di tutte le comunità scientifiche e di pratica direttamente interessate sarà decisivo.

Ad oggi, certo, rimane forte la necessità di riformare l’Università italiana e ciò a partire dal riordino e classificazione dei saperi.

Alla Conferenza dei Presidenti dei CC.dd.LL. in Scienze motorie e sportive, alle due Società Scientifiche di riferimento, SIEMeS e SISMES² e ai Collegi dei professori ordinari M-EDF dei settori concorsuali 11/D2³ e 06/N2⁴, il compito di sedersi attorno ad un tavolo per costruire una comune piattaforma credibile e dare all’ambito motorio-sportivo la giusta collocazione scientifica e accademica.

2 SISMES – Società Italiana delle Scienze Motorie e Sportive.

3 Settore Concorsuale 11/D2: Didattica, Pedagogia Speciale e Ricerca Educativa.

4 Settore Concorsuale 06/N2: Scienze dell’esercizio fisico e dello sport.